

L'INTER E DONDARINI: ADANI E MATERAZZI RINCARANO LE ACCUSE



MILANO. È già vigilia di Inter-Dinamo Kiev di domani sera a San Siro, seconda giornata di Champions League. Ma l'Inter si è fermata alle malefatte dell'arbitro Dondarini. Ieri, Adani e Materazzi hanno accusato il direttore di gara, Materazzi, che rimarrà fermo 20 giorni per un strarimento di primo grado al bicipite femorale sinistro, ha detto: «Sono state espulsioni frettolose e ingiuste. Solo il rigore assegnato contro di più stare, anche se Fava è stato il primo a strarimare Heves. Luciano è intervenuto senza cattiveria e ha colpito la palla prima del piede dell'avversario».

Per Adani: non è l'inter la vittima di Dondarini. Bisogna rivedere la condotta degli arbitri. Dovrebbero avere un atteggiamento più civile, come Collina». Toldo parla del rigore sbagliato da Pizzaro: «Prima del tiro gli ho detto: "Te lo pare, altrimenti lo tiri fuori". E così è stato». L'inter che il riscatto domani in Coppa è domenica nel derby con il Milan. Non ci sarà Bobo Vieri. Cuper spera di recuperare per il derby. Restano indisponibili Recoba (pubalgia), e Coco. Contro la Dinamo Kiev Cuper confermerà in attacco Cruz e Kallon. In difesa Cordoba torna centrale a fianco di Cannavaro, sulla sinistra sarà il giovane francese Brechet.

[n. sor.]

IL REAL S'INCHINA AL VALENCIA, PER BECKHAM INFORTUNIO ALLA CAVIGLIA



MADRID. I galattici sono scesi a terra e si sono fatti male. Il Real Madrid accusa il colpo: l'altra notte contro il Valencia non ha solo perso (un 2-0 senza storia), si è anche un po' dopo. Dopo quei novanta minuti disastrosi i merengues contano i feriti. Roberto Carlos è incredulo: «Non azzecchiamo i passaggi di fila». Zinedine Zidane è acciaccato e nervoso, non era in perfetta forma sabato sera e si è visto e Ronaldo reduce dai festeggiamenti del compleanno si muoveva a fatica.

David Beckham è quello che sta peggio, è stato uno dei più bersagliati al Mestalla. Perso in mezzo al campo, fuori ruolo, in balia del gioco avversario, non ha mai visto la palla; non ha dormito («Sono rimasto sveglio fino alle 6 pensando alla partita»); si è infortunato alla caviglia destra e ieri «News of the world» ha fatto uscire un dettagliato reportage sulle sue notti madrilene accanto a una brunetta che non assomiglia affatto a Victoria. Il capitano della nazionale inglese salterà quest'anno la partita di Champions League di mercoledì con il Porto ed è a rischio anche per la gara contro la Turchia (decisa per la qualificazione a Euro 2004) in programma tra due settimane a Istanbul. Il Valencia ora è in testa alla Liga.

[g. zon.]

LA SQUADRA DI ANCELOTTI AGGANCIA LA TESTA DELLA CLASSIFICA CON JUVENTUS E ROMA

Sheva-show esalta il Milan

L'ucraino e Tomasson mandano ko il Lecce

Giancarlo Laurenzi

invitato a MILANO

Dopo aver messo d'accordo Cellini e Gauci, Alberti e Zamparini, incrociando i diversi fiumi e da il plasmato il deolo della serie B, Galliani si è definitivamente convinto di possedere doti soprannaturali e oggi lavorerà a un nuovo miracolo, convincere Rivaldo a cambiare idea dopo aver annunciato l'addio al Milan. Ancelotti non sa se ridere o piangere all'idea e in cuor suo si augura che il ripescaggio naufraga nella caparria di mezzogiorno, considerato che, liberatisi del fardello brasiliano, gli inventori Rui Costa e Kaka hanno giocato la migliore partita della stagione.

L'ucraino raggiunge Adriano in vetta alla classifica cannonieri Cafu e Serginho deludono come ai gli giunte

originaria di Ancelotti era di accerchiare il fortino, lasciando la difesa a Nesta e Maldini (più Dida), considerando quegli armigeri sufficienti a controllare la coppia di punte (uno in senso e un rovinato), sbarbati della classe '83. In questo modo è stato possibile piazzare Cafu e Serginho da teorici terzi, nella realtà (e nella testa dell'allenatore) all'aggiunta per amareggiare di cross la difesa ospite. Cafu e Serginho sono diventati invece buchi neri: modesti nella spinta, mediocri nel salvataggio essendo la loro cilindrata prova di retroguardia.

Però Rui Costa (e Kaka) hanno ovviato alla carezza dei laterali: il portoghese è andato oltre ogni dirimpettaio, creando superiorità tra trequarti: il giovane compagno lo ha imitato, accentrandosi (dal lato mancino, come previsto dal modulo a «rombo») alla ricerca della battuta o del duetto. Nel primo caso (il tiro) è nata una traversa (Rui Costa da fuori, al 15); nel secondo (dai e vai) è nato il primo gol, al 21: Rui Costa ha tirato contro il base del palo sud-occidentale, anticipando le statistiche leccesi.

Il Milan non ha dilagato subito e i pugliesi si sono dati coraggio, sfruttando l'idiosincrasia del modulo rossoneri per l'interdizione, fase in cui Gattuso doveva (e dovrà) sgobbare per quattro. Ecco perché nell'intervallo Ancelotti ha tolto Cafu, inserendo il meno esteta ma più tosto Simi-

Con l'out destro sigillato da un difensore di ruolo, il tecnico ha ordinato a Gattuso di passare in mezzo, e la saracinesca s'è definitivamente abbassata, con Nesta in versione shocker. Da lì in giù poteva grandinare: Shevchenko ha raddoppiato al 24', ridicolizzando sopra un'unica zolla la Siviglia e Silvestri; Tomasson ha tirato su Amelia un paio di occasioni semplici da trasformare (4' e 43'); Maldini, ispirato da l'istintione di Kaka, s'è addirittura lanciato nella prateria orfana di guardiani, inceppandosi sul recupero di Tonetto al momento di colpire (41). Era entrato Redondo al posto di Pirlo, nel frattempo, e stavolta ha giustificato subito la presenza. A differenza di chi ha dovuto attendere che s'entrasse nel bosco del recupero, Tomasson, che è pagato non potendo farlo, l'appoggio nella porta vuota, dopo che Amelia aveva solo riprovato l'escussione, smancacciando un lob al miele di Kaka.

MILAN (4-3-1-2) 3
LECCO (3-3-2) 0

Dida 6; Cafu 5,5 (1' e 5'); Simi 5; Rui Costa 7,5; Maldini 6,5; Serginho 5,5; Gattuso 6,5; Pirlo 6 (20' e 25'); Redondo 6,5; Kaka 6,5; Rui Costa 6,5 (15' e Brocchi 6,5); Shevchenko 8; Tomasson 6.

Ammoniti: Siviglia, Cassetti, Maldini, Pianigelli 5,5; Lecce 5,5; Budefi 5,5 (25' e Giacomazzi 6); Tonetto 6; Konan 5,5 (17' e Bojinov 5); Vucinic 5; All. Rossi 5,5.

Arbitro: Rosetti 7
Reti: p. 21' Shevchenko; s. 24' Shevchenko; 45' Tomasson.
Ammoniti: Siviglia, Cassetti, Maldini, Pianigelli.
Spettatori: paganti 6554 per un incasso di 149.652,50 € (abbonati 49.146, quota 796.455,18).



Rivaldo ha salutato i compagni di squadra e il pubblico, un addio caloroso

«Convincerò Rivaldo a restare»

Galliani: sto facendo pressing, il contratto non è rescisso

Nino Sormani
MILANO
Il Milan cambia idea e cerca di convincere Rivaldo a restare almeno per altri tre mesi, fino a dicembre, quando si risaporerà l'inserto internazionale. La proposta di Galliani, amministratore delegato del rossoneri, fa vacillare il giocatore che ha promesso una risposta per stamane in sede, nell'incontro decisivo. Un primo colpo alla decisione di Rivaldo gli ha dato il pubblico di San Siro: quando il brasiliano è entrato in campo per il saluto insieme con la squadra e i ragazzi di Sen Galliano di Pagnola, ospiti del Milan, lo stadio è esploso in un lussuissimo applauso. Il più forte e caloroso di tutti quelli che gli sono stati tributati

dal suo arrivo. Accompagnato dal furo e Rivaldo non se ne anderà il campionato ha risoluzione il compagno, Gato Ancelotti si è limitato a una stretta di mano.

Al termine della gara è stato lo stesso Galliani a dare il clamoroso annuncio: «Sto cercando di trattenere Rivaldo, di farlo rimanere almeno sino a dicembre e anche oltre. È un tentativo romantico, ma credo che i grandi giocatori non debbano andarsene. Sto facendo il pressing a tutto campo». Una pista che il Milan aveva già seguito con successo anni fa quando Mauro Tassotti voleva andarsene. Il difensore aveva già fatto il giro di presentazioni a San Siro ma poi, su pressione del presidente Berlusconi, era rimasto in rossoneri per un'altra stagione con relativo rin-

novolo del contratto.

Per Rivaldo si tratterebbe solo di stracciare la risoluzione del contratto che scade nel 2005 firmata venerdì e che Galliani tiene ancora bloccata nel suo cassetto. Forse il Milan teme che Rivaldo, da svincolato e quindi libero di accasarsi subito in Italia, possa trovare una soluzione temporanea in un'altra squadra. Galliani si è limitato a giustificare la decisione spiegando che «il giocatore è nostro, è tesserato con noi. Provo a convincerlo: lui ci pensa, me l'ha promesso. I tifosi l'hanno commosso e lo hanno fatto pensare. Non si capisce perché deve andarsene adesso per stare fermo tre mesi rischiando di perdere anche la Nazionale. Ho parlato con Ancelotti, è d'accordo». Il problema non

esiste - afferma il tecnico. E ribadisce: «Al Milan tutti sono importanti ma nessuno è indispensabile. In una rosa così competitiva è ovvio che ci sia concorrenza. I giocatori lo sanno. Rivaldo ha fatto fatica ad accettarlo, ma se ci dovesse ripensare saremmo tutti soddisfatti. Vogliamo tenerlo».

Rivaldo non si sbilancia. Ha promesso che ci penserà tutto la notte: «Sono onorato - dice -. Ma sarà difficile trattenermi. Io voglio giocare con continuità. Non aver partecipato alle gare più importanti della scorsa stagione come le semifinali e la finale di Champions è stato per me un motivo di grande tristezza. Il gesto del Milan è un gesto molto importante. Per questo incontro Galliani. Vedremo...». Il rilancio di Milan a Rivaldo fa passare in secondo ordine la doppietta di Shevchenko, i commenti al successo del Milan sul Lecce e il probabile recupero per la trasferta di Coppa mercoledì a Vigo contro il Celtic, di Pancaro, Costacurta e Inzaghi. Rimane in dubbio Seedorf.

LE PAGELLE

Grande Nesta, Rui Costa fa la foga

Redondo, playmaker ritrovato. Maldini sicuro e un po' rude



Shevchenko mattatore: altri due gol ieri, il terzo è nato da un suo assist

Da buttare anche le punizioni, spedito in curva.

GATTUSO 6,5. Dapprima sulla destra, a proteggere le discese pacifiche di Cafu. Nella ripresa si pianta nel mezzo, filtrando ogni desiderio altrui.

PIRLO 6. Sulla sedia dell'impiegato più che del regista. Timbra il cartellino, guadagnandosi il gettone di presidenza (dal 20').

REDOONDO 6,5. Dinamico nel ruolo di playmaker come non si ricordava da tempo.

KAKA 6,5. Ha la colla sul piede, ogni palla s'appiccica. Ha facilità di battuta, però i suoi tiri vanno alti (due volte nel primo tempo) oppure a terra (ripresa al gol di Tomasson). Suo l'assist per il palo di Rui Costa.

TRUCCO 7. Gli piace imitare le foga: quasi perfetto se inquadra lo specchio di Amelia. Invece timbra due legni (una traversa, un palo) per il tiro dall'intesa con Kaka (dal 35').

BROCCHI 5,5. Sulla destra, fa in tempo a offrire un assist col contagiri

per il danese Tomasson).

SHEVCHENKO 8. Altre due reti (e fanno 5 in 4 giornate) più l'assist per il terzo. Luccica, inarrestabile lampo. Solo Adriano ne regge il passo tra i cannonieri.

TOMASSON 6. Spretola due occasioni semplici. Nel recupero non può fallire il tocco semplice a porta spalancata e sguarnita, seguendo il tiro di Kaka.

ANCELOTTI 6,5. Ha una squadra che trova la porta con frequenza. Con e senza Inzaghi.

sono nel punteggio finale. Anche lui salutato sul secondo gol.

STOVINI 6. L'unico della terzina difensiva a non girare a vuoto.

CASSETTI 6. Non soffre Serginho, talvolta improvvisandosi tornante d'offesa (dal 32' st Billy sv).

PIANGIRELLI 5,5. Dovrebbe dare ordine alla mediana, i suoi tocchi sono prevedibili, però.

LEDESMA 6. Rui Costa ne fa un boccone.

BUDEFI 5,5. Nato nelle giovanili del Milan, sogna di ritornarci. Per ora assaggia i sapor acridi di Gattuso, uscendo incrociato (dal 25' st).

GIACOMAZZI 6. Perché non sia titolare resta un mistero.

TONETTO 6. Lotta e spinge davanti a Cafu. Miracoloso il recupero su Maldini.

VUCINIC 5. Durrissima contro Nesta (primo tempo) e Maldini (secondo). Ad inizio ripresa s'invola in posizione ghiotta.

ROSSI 5,5. Centracampio troppo fragile per resistere a lungo agli avversari.

[g. 1.]

Telekommando

GIGI GARANZINI
E' un Dribbling
Roma fans club
Dopo la festa
per Totti toccherà
a Del Piero e Vieri?

QUANDO si dice una cerimonia sobria, Sabato era il compleanno di Totti, 27 anni, cifra se vogliamo nemmeno poi così tonda: ma era il 27 del mese e dev'essere stata questa straordinaria, irripetibile combinazione ad attivare il pensiero di Raiaport. Pervale non dedicare al genietico del capitano un numero speciale di Dribbling? Cercando di non dare nell'occhio si capisce, non offrire altri argomenti a chi già sostiene che il Roma-fans-club Saxa Rubra abbia la tendenza a trascinare.

Difatti. Una ventina di minuti in diretta da Trigoria, non di più. Francesco nostro piazzato a gambe larghe in primo piano a godersi gli auguri filmati di Totti, si capisce, quando Jacopo Volpi ha tirato fuori lo scatoletto del regalo speciale, questo non è di un tuo amico d'infanzia, ma è di uno che ti vuole tanto bene. Anzi, bene. Il capitano ha scaricato da par suo, ha estratto un felpo cinesco, quando il sindaco Veltroni e i suoi sgrazie sindaco, mezzo impacciato e mezzo roto, ha concluso la simpatica festicciola de nontri.

In attesa dei prossimi compleanni di Dribbling - per esempio anche Shevchenko oggi ne fa 27, ai primi di novembre Del Piero 29, per Vieri c'è tempo - e senza pensare a cosa accadrà il giorno in cui Totti vincerà il Pallone d'oro, è stato, quello appena trascorso, un fine settimana televisivo nel segno dei numeri dieci. Su Sky ieri pomeriggio, poco prima delle 15, splendida la stoffetta tra Maradona, in studio, e Rivaldo a San Siro. Maradona ha concluso la sua esibizione palleggiando, e per grasso e stornato che sia è ancora e sempre uno spettacolo vedere che cosa quel piede sinistro riesca a fare con un pallone. In collegamento con Marassi ha invitato Saggio a non mollare, a rinviare il giorno del ritiro. Poi ha ricostruito in dettaglio, con l'aiuto del fine Bagni, una delle sue indimenticabili maglie, il pallonetto scavato dal fango che beffò Tacconi al San Paolo nel '86. Infine, ha liquidato la quattroparole le rivelazioni postume di Ferlaino impartendo al suo ex presidente un'autentica lezione di dignità. Stacco su San Siro, ed ecco la sorpresa del passo d'addio di un elegantissimo Rivaldo, in piena sintonia con la classe del suo rifiuto a vivacchiare in retrovia. Già, ma addio e arrivederci? A fine partita il teleterno si è affacciato a Galliani. Bella anche la sua mozione degli affetti (un po' meno convinta quella di Ancelotti). Peccato abbia finito per annacquare quel brivido inatteso di tre ore prima.